



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 16

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA**

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LE PARI  
OPPORTUNITÀ E LA FAMIGLIA SULLE POLITICHE PER  
L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA NEL QUADRO DEGLI  
INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO NAZIONALE DI  
RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)

58<sup>a</sup> seduta: mercoledì 21 aprile 2021

Presidenza del presidente RONZULLI

## I N D I C E

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- RONZULLI (*FIBP-UDC*), senatrice . . . . Pag. 3**Seguito dell'audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza nel quadro degli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)**

PRESIDENTE:

- RONZULLI (*FIBP-UDC*), senatrice Pag.3, 19, 20DRAGO (*FdI*), senatrice . . . . . 11PILLON (*L-SP-PSd'AZ*), senatore . . . . . 12MALAN (*FIBP-UDC*), senatore . . . . . 14SPENA (*FI*), deputata . . . . . 16DI GIORGI (*PD*), deputata . . . . . 16GIANNONE (*FI*), deputata . . . . . 17BOLOGNA (*MISTO-C!-PP*), deputata . . . . 19*BONETTI*, ministro per le pari opportunità e

la famiglia . . . . . Pag. 3, 20

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli D'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi Con L'Italia-USEI-Rinascimento-ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: MISTO; Misto-L'Alternativa C'è: MISTO-L'A.C'È; Misto-Cambiamo!-Popolo-Protagonista: MISTO-C!-PP; Misto-Centro Democratico: MISTO-CD; Misto-Facciamo Eco-Federazione Dei Verdi: MISTO-FE-FDV; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: MISTO-A-+E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-MAIE-PSI: MISTO-MAIE-PSI.

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro per le pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,15.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che della seduta verrà redatto il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio e che la Presidenza del Senato ha fatto pervenire il suo assenso. I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere seguiti sul canale *web TV* di Camera e di quella del Senato.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza nel quadro degli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia, professoressa Elena Bonetti, sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza nel quadro degli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), sospesa nella seduta del 15 aprile scorso.

Ringrazio i Commissari, ma ringrazio anche il Ministro, che ha dato la sua disponibilità a tornare oggi per dare tutte le risposte, dando seguito all'audizione della settimana scorsa. In essa erano stati toccati diversi temi: uno in particolare, quello per cui eravamo riuniti, relativo agli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per quanto riguarda per l'infanzia e l'adolescenza.

Sono stati, però, toccati anche altri temi, come il disegno di legge Zan e gli affidi fuori famiglia. Tantissimi, dunque, i temi toccati la settimana scorsa e, per questo, do subito la parola al Ministro.

*BONETTI, ministro per le pari opportunità e la famiglia.* Signor Presidente, in premessa lasciatemi nuovamente ringraziare la Commissione, non solo per la partecipazione al dibattito, ma per aver sollecitato ulteriormente richieste di specificazioni su argomenti molto vari. Alcuni, tra l'altro, richiedevano una risposta molto puntuale, che mi sono perciò riservata

di dare in questa sede e che spero possano andare nella direzione richiesta dalla stessa Commissione.

In premessa, già la Presidente aveva puntualizzato che molte delle domande e delle richieste di precisazione non sono strettamente collegate alle deleghe che mi sono state conferite dal Presidente del Consiglio e di competenza dei due Dipartimenti e della CAI (Commissione per le Adozioni Internazionali), che sono parte della mia attività ministeriale.

Sono, comunque, tematiche ricomprese all'interno della progettualità prevista e delle competenze previste dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia l'adolescenza, che io presiedo come autorità politica e che è insediato presso il Dipartimento per le politiche della famiglia. Si tratta di un organismo istituzionale, composto effettivamente da 50 membri, che rappresentano tutte le amministrazioni competenti, i vari livelli di Governo, gli enti pubblici, gli ordini professionali, le organizzazioni della società civile e anche esperti della comunità scientifica.

Tra questi compiti rientra la redazione e l'elaborazione del Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. Quindi alcune delle risposte le rimanderò al lavoro dell'Osservatorio, ovviamente riservandomi di raccogliere le indicazioni e le riflessioni emerse nell'ambito del dibattito con la Commissione e con gli altri Ministri competenti, per poter poi affrontare le tematiche con un approccio sinergico e integrato, che è quello necessario.

In alcune domande, in particolare quelle del senatore Malan, dell'onorevole Bellucci, dell'onorevole Giannone e dell'onorevole Spina, è emersa la delicata tematica riguardante il funzionamento del sistema della tutela minorile, che effettivamente è estremamente delicato e richiede un'attenzione puntuale da parte delle autorità istituzionali.

È emerso come elemento critico, puntualmente e coerentemente al dato di realtà, il problema, che c'è, della raccolta sistematica dei dati che riguardano in particolare i minorenni. Questo tema è stato anche affrontato, nell'ambito del lavoro per la redazione del nuovo Piano, e vi sono delle indicazioni che emergeranno in questa direzione. Questa è, altresì, una tematica che riguarda il nostro Paese in senso lato, non riguarda solo il tema dei minori. Oggi la necessità di avere una interazione tra i dati delle diverse amministrazioni è uno dei punti problematici anche nella gestione di altri elementi di fragilità o di discriminazione.

Nel Piano della digitalizzazione che stiamo portando avanti anche nel PNR il tema di un sistema pubblico sicuro di gestione integrata dei dati tra le diverse amministrazioni competenti è uno degli obiettivi che ci stiamo prefiggendo. In particolare, sta lavorando il ministro Colao e, ovviamente, il tema riguarda il ministro Cartabia, il ministro Lamorgese, nell'ambito dei dati sull'interno, e poi, ovviamente, su alcune questioni anche la Farnesina. Quindi, è uno degli obiettivi che si sono inseriti all'interno di una azione sistematica.

Un altro tema che riguarda sempre il Piano, anche se non di stretta competenza del mio Ministero, è quello delle tematiche correlate alla salute dei bambini e dei ragazzi. Su questo in particolare, aveva fatto una

osservazione l'onorevole Bellucci, richiamando il tema del supporto psicologico. Il Ministero dell'istruzione ha investito, anche per l'emergenza Covid-19, un fondo dedicato in questa direzione. Anche su questo ci sarà un *focus* all'interno del Piano stesso.

La senatrice Binetti aveva chiesto conto del coinvolgimento delle ragazze e dei ragazzi all'interno anche di un percorso di difficoltà e di disagio minorile. Nell'ambito del percorso per la costruzione del nuovo Piano abbiamo, anche a seguito dell'osservazione dell'ONU, che richiamava l'Italia a una maggiore strutturazione di percorsi di *empowerment* e coinvolgimento di bambini e bambine, come previsto dalla convenzione internazionale per i loro diritti, abbiamo costruito un percorso *ad hoc* ed usciranno delle linee guida.

Siamo consapevoli, in realtà, che questo percorso deve avvenire all'interno di una relazione educativa e che, proprio attraverso questo personaggio, è possibile promuovere quella risposta alla solitudine, a volte, allo stesso disagio. Il tema dell'*empowerment* accompagna i percorsi di disagio, per una risoluzione ovviamente positiva.

Questi temi, insieme a tutti gli altri, rientreranno nel Piano, che prevede un *iter* e un passaggio formali in questa Commissione, che io conto possa avvenire già entro il mese di maggio. Se l'approvazione sarà a fine aprile e maggio, poi il Piano deve passare all'Autorità garante e infine ci sarà un passaggio in Commissione per i pareri puntuali sulle singole azioni e le specifiche conseguenti.

Mi sono state richieste e sollecitate una indicazione maggiore dei centri di costo su quanto e come dobbiamo spendere nell'ambito del PNRR sull'infanzia e l'adolescenza. Lo hanno chiesto la Presidente, l'onorevole Spena, l'onorevole Di Giorgi e l'onorevole Siani. Su questo punto, richiamo al fatto che il Presidente del Consiglio presenterà il PNRR al Parlamento lunedì 26 e martedì 27 aprile. Ovviamente, in quella sede ci sarà il dettaglio puntuale sulle singole voci. In questo momento non è disponibile la versione definitiva e poi spetta al Presidente presentarlo in Parlamento. Posso, però, riconfermare l'impegno, che avevo già indicato e mi ero già assunta, di provvedere ad una analisi e ad una messa in evidenza trasversale di un capitolo degli investimenti con ricaduta sull'infanzia e sull'adolescenza.

Questo è un tema emerso in questa Commissione, che io reputo importante, come anche richiesto nelle mozioni parlamentari che avevo già citato sullo stesso tema. È un impegno che il Governo e la sottoscritta porteranno avanti.

Per quanto riguarda particolare la voce sull'investimento per i nidi per l'infanzia, sui quali ci si era soffermati, l'investimento dovrebbe essere di circa 4,6 miliardi come capitolo di spesa. Faccio presente che è una cifra che deve essere rivista nella versione definitiva, ma che questa è l'indicazione già presente anche nel Piano presentato in Parlamento.

Faccio anche presente che questa azione si integra con il progetto e il quadro di finanziamento per gli asili nido, già approvato e già esistente

presso il Ministero dell'interno, che prevede un impiego in una cabina di regia presieduta dal Dipartimento per le politiche della famiglia.

Sono investimenti di 2,5 miliardi, approvati nella legge di bilancio 2020, che comprendono costruzione e riqualificazione di asili nido, delle scuole per l'infanzia, di centri polifunzionali di servizio alla famiglia (che rispondono anche a quei servizi di assistenza socio-assistenziale e socio-sanitaria, richiamati dalle domande di tanti commissari) e anche di servizi innovativi di carattere educativo, sempre per questa idea di una rigenerazione e riqualificazione degli edifici nelle nostre comunità per riconvertirli ad un utilizzo di carattere educativo e di servizi alla famiglia.

In generale, se si fa riferimento alla ricognizione realizzata dall'Ufficio parlamentare di bilancio, le risorse oggi già previste e già destinate a livello nazionale a favore dei minori, queste comprendono: il fondo per l'assegno universale e i servizi alla famiglia, su cui verrà finanziato il cosiddetto *family act* della riforma delle politiche familiari, che dovrà essere comunque integrato rispetto all'attuale dotazione; le detrazioni per i figli minori a carico; gli assegni al nucleo familiare di varia corrispondenza; gli assegni di natalità; il premio alla nascita; il buono per il pagamento delle rette per gli asili nido, che è un fondo strutturale che non viene riasorbito dall'assegno unico universale; il fondo di sostegno alla sanità e altre risorse, che sono sempre indicate per l'assegno unico universale, aggiunti i 3 miliardi per il 2021 e a regime 6 all'interno della riforma fiscale.

Complessivamente, questa cifra si aggira intorno ai 20-21 miliardi delle spese del nostro Stato. Ovviamente qui non c'è il comparto istruzione e ho guardato solo i fondi di più stretta competenza delle mie deleghe. Tutto il tema istruzione e sanità ha un capitolo a parte. Quest'anno il fondo per le politiche della famiglia ad oggi è di circa 102 milioni. Abbiamo anche un fondo per l'infanzia e l'adolescenza, pari a 28,7 milioni per questo anno, che è stato recentemente trasferito dal Ministero del lavoro al Ministero per le politiche familiari, proprio per un'integrazione organica con il Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Sulla questione demografica, sollecitata dal senatore Malan, il Governo ha ben chiaro il tema e si pone l'obiettivo e la sfida di una inversione di questo calo demografico e della denatalità, come uno degli assi strategici e quindi di riforma complessiva. Il *family act* è una riforma sistemica, che vuole rispondere a questo. Certamente, l'assegno unico universale è un primo passo importante. Sono profondamente consapevole che questo sia uno strumento innovativo storico per l'Italia, ma che certamente non è sufficiente.

Tale misura dovrà essere integrata così come proposto nella riforma, che nel dibattito parlamentare conto sarà ulteriormente rinforzata e migliorata, con la riforma dei congedi per tutti i lavoratori. Non è solo una questione di parità tra uomo e donna, ma è un'estensione al sostegno alla genitorialità per tutti i lavoratori. Vi è il tema dell'educazione, dei servizi educativi, il tema delle spese per l'educazione sostenute dalle famiglie. Il lavoro femminile ed una conciliazione tra la scelta della maternità e l'esperienza lavorativa.

Vi è la necessità di avere un protagonismo giovanile fattivo. Siamo un Paese in cui è conveniente per un giovane non iniziare un percorso di autonomia familiare in giovane età. Questo è un Paese che deve riattivare scelte di tipo familiare, di tipo lavorativo e formativo per i giovani. Colgo, dunque, questa sollecitazione come sollecitazione importante.

Sulla *Child Guarantee*, giustamente richiamata dalla Presidente, oggi ci troviamo in questa situazione: il 24 marzo la Commissione europea ha presentato ufficialmente una proposta di raccomandazione del Consiglio, che volge a costituire la garanzia europea per l'infanzia. È una proposta che non è ancora stata approvata. È in discussione e l'Italia, ovviamente, la sostiene convintamente. Quindi, non abbiamo ancora un quantitativo di risorse; risorse che, nel percorso europeo, sappiamo che saranno destinate in seguito.

Tuttavia, ricordo che per noi è stato motivo di orgoglio, ma anche una grande responsabilità, il fatto che l'Italia sia stata selezionata tra gli Stati membri che sono oggi in una fase di elaborazione di un progetto pilota. Lo stiamo elaborando in particolare con l'UNICEF, che ha avuto l'incarico di attuare, in Italia, Germania, Croazia, Bulgaria, Grecia, Lituania e Spagna, progetti pilota.

In particolare, l'Italia è tra primi quattro Paesi che sono stati selezionati, anche a fronte di una esperienza positiva riscontrata in Italia rispetto alla rete di servizi comprendente il terzo settore e quella economia civile, che si rivolge anche ai servizi educativi e alla prima infanzia e che stiamo cercando di coinvolgere proprio come esperienza positiva da proporre a livello europeo.

Il progetto italiano, che stiamo costruendo con UNICEF e che sarà lanciato a breve, sempre ai primi di maggio, riguarda la prevenzione e la lotta contro la povertà educativa, che è uno degli elementi anche strategici emersi nel dibattito di questa Commissione; la partecipazione dei minori nei processi decisionali e la sperimentazione, da parte dei centri per la famiglia, del servizio di affiancamento familiare delle famiglie con bambini vulnerabili, che pure è uno dei temi emersi nell'ambito di questo incontro.

È stato chiesto un servizio di accompagnamento alle madri e alle giovani madri: sia la senatrice Binetti che l'onorevole Siani hanno avanzato questo tema. È un tema estremamente importante, che abbiamo accolto nell'ambito della riforma complessiva del *family act*. In particolare, ricordo che l'assegno universale ha previsto una maggiorazione nel caso di giovani madri, riconoscendo anche una necessità di ulteriore sostegno.

Nell'ambito di questi servizi per la famiglia, abbiamo un finanziamento, che vale sul PON Inclusione 2014-2020. Tale finanziamento è in scadenza, ma intendo riproporlo nella nuova progettazione. È un progetto di supporto per lo sviluppo dei centri per la famiglia e di coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici o persone particolarmente svantaggiate. All'interno di questo progetto, vi sono alcune azioni specifiche riguardanti situazioni di disagio sociale per quanto riguarda il tema delle madri.

In realtà, nell'ambito di questa promozione dei centri per le famiglie, intendiamo portare avanti una progettazione sistematica di prossimità, che comprenda un accompagnamento, anche di carattere ostetrico e ginecologico. È quell'approccio integrato, nell'ambito delle case di comunità, che con la riforma della sanità territoriale, prevista all'interno del PNRR, potrà avere una sua concreta attuazione.

Sul tema dell'aiuto che va dato alle imprese sul supporto alla maternità, richiamato dall'onorevole Bellucci, ricordo, in questo senso, la previsione di 50 milioni, che si aggiungono ai 102 milioni precedenti, per il fondo per le politiche della famiglia, approvato dalla legge di bilancio per quest'anno, rivolto a progetti di sostegno a politiche delle imprese per favorire la reintroduzione delle donne dopo la maternità nell'ambito lavorativo e la conciliazione di questa esperienza con quella lavorativa.

Si è parlato del tema della povertà educativa e della dispersione scolastica, questo è uno degli assi che caratterizzano l'azione sinergica con il Ministero dell'istruzione. Nell'ambito del PNRR ci sono azioni specifiche che si rivolgono anche a percorsi di carattere formativo e multilinguistico, sul tema delle STEM e sul tema del digitale. Quindi, c'è un capitolo specifico che ha anche l'obiettivo di contrasto alla dispersione scolastica. Questa, ovviamente, è praticamente un'azione unitaria per quello che riguarda l'istruzione.

Per quanto riguarda il nostro Dipartimento e le politiche che intendo portare avanti, ricordo, in particolare, alcuni bandi e progetti che sono stati finanziati sul contrasto alla povertà educativa, che hanno visto come soggetti destinatari Comuni e terzo settore. Su questo, dal bilancio dello scorso anno avevamo investito 25 milioni, con una specificità su azioni di contrasto alla povertà educativa e, conseguentemente, anche alla dispersione scolastica.

Abbiamo portato avanti progetti più in generale di educazione non formale per altri 35 milioni, più i 135 milioni dati ai Comuni per i centri estivi. Quest'anno ho richiesto che vi sia un ulteriore finanziamento destinato ai Comuni per i centri estivi, ma, nell'ambito del riparto delle risorse destinate al Dipartimento della famiglia, intendo continuare e rafforzare investimenti in progettazioni territoriali di prossimità che coinvolgono questi come obiettivi primari. Questo anche alla luce della situazione, che, purtroppo, continua a persistere, di parziale chiusura delle scuole, nel senso che la didattica a distanza ha avuto l'effetto conseguente anche di acuire una possibile dispersione scolastica. I dati al riguardo ancora non sono disponibili, ma è una delle questioni che il Ministero dell'istruzione ha alla sua attenzione.

Sul *cyberbullismo*, altro tema affrontato nelle domande dei Commissari, la competenza primaria della legge n. 71 del 2017 è attribuita specificatamente al Ministro dell'istruzione. Noi partecipiamo ad un tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto al *cyberbullismo*, al quale il Dipartimento per le politiche per la famiglia partecipa come soggetto di riferimento per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza.



Stiamo portando avanti, con il Ministero dell'istruzione e con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, periodiche campagne informative di prevenzione e di sensibilizzazione sul fenomeno del *cyberbullismo*. Su questo siamo, però, ulteriormente impegnati attraverso percorsi educativi. Nella nostra intenzione, uno dei *focus* dei progetti educativi che andremo a sostenere, sia per l'estate ma anche in tutti i percorsi integrativi a quelli scolastici, avrà il contrasto al *cyberbullismo* come uno degli elementi *focus* nella progettazione.

A causa della situazione contingente, che ha visto aumentata e amplificata la quantità delle interazioni *web* di bambini e giovani, per la situazione che abbiamo vissuto, tale fenomeno rischia di avere una maggiore intensità nell'ambito delle relazioni tra pari, con una conseguente maggiore necessità di avere azioni educative più puntuali.

Per quanto riguarda la mia delega sulle adozioni internazionali, ovviamente noi abbiamo avuto un calo delle adozioni, conseguente alla situazione sanitaria nei vari Paesi. Questa situazione ha avuto un effetto, a volte con ritardo, perché era corrispondente alla tempistica dell'emergenza sanitaria. L'Italia è stata tra i primi Paesi colpiti e poi c'è stato un allargamento sulla dimensione internazionale. Questo ha fatto sì che vi sia stato un aumento dei costi da parte degli enti che si occupano delle adozioni.

Ricordo, però, che le associazioni che seguono le coppie nel loro *iter* adottivo internazionale sono esclusivamente quelle iscritte all'albo degli enti autorizzati da parte della Commissione. Siccome una delle domande era che cosa succede se degli enti chiudono, la risposta è che: nel caso di chiusura o fusione di più enti, le coppie prese in carico da questi enti, in caso di chiusura, sono seguite direttamente dalla Commissione o ricevono il supporto di un altro ente collaboratore. Quindi, le coppie non vengono abbandonate a loro stesse, ma vengono riprese in carico. È chiaro che questo accade nel momento in cui si è all'interno di un percorso con gli enti autorizzati.

Per quanto riguarda alcuni casi che sono stati richiamati, essi rientrano in un ambito di concertazione di relazioni diplomatiche e internazionali, sulle quali, ovviamente, sussiste a volte anche una necessaria riservatezza dei rapporti tra Stati.

Per quanto riguarda la Cina e la Federazione Russa, la sospensione delle procedure adottive è dovuta esclusivamente alla pandemia da Covid-19. Quindi, i rispettivi Governi in questo caso hanno bloccato il rilascio dei visti di ingresso nel Paese perché le adozioni non rientrano nelle deroghe previste al blocco all'ingresso all'interno del Paese. La Commissione sta cercando di trovare una soluzione, nel dialogo con le autorità competenti e con l'intermediazione del MAE. Stiamo, quindi, lavorando per sbloccare il prima possibile queste situazioni.

Nel caso della Bielorussia, le procedure di adozione che in epoca pre pandemica erano prossime alla conclusione, hanno subito un brevissimo periodo di rallentamento con il blocco degli ingressi nella fase acuta dell'inizio della pandemia. Già nel corso dell'estate 2020, però, tutte le pro-

cedure precedenti si sono concluse. Bisogna dire che rimangono alcune criticità, riguardanti il riavvio delle nuove procedure adottive in attesa di essere sottoposte all'approvazione dell'attività in Bielorussia. C'è un accordo che regola il rapporto tra i due Stati, del 30 novembre 2017. È chiaro che, in questo momento, il rapporto diplomatico si sta gestendo anche nell'ambito delle indicazioni della mozione del Parlamento europeo nei confronti della Bielorussia. In generale, posso assicurare che vi è una costante attenzione da parte del nostro Governo nei confronti di questa situazione, che sta vivendo una sua specificità anche a seguito della presa di posizione del Parlamento europeo.

Sono stata sollecitata sul disegno di legge Zan. In realtà, credo di dovere e potere rispondere che, intanto, il cosiddetto disegno di legge Zan non contiene alcun riferimento all'ordinamento familiare; in particolare, non contiene nessun riferimento alla gestazione per altri, che rimane vietata nel nostro Stato. Quindi, riguardo alle richieste di specifica rispetto a questo disegno di legge, in realtà il riferimento non c'è e, pertanto, mi sento di dare una risposta molto chiara in questo senso.

Per quanto riguarda la Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia, l'articolo 7 del testo approvato alla Camera dei deputati stabilisce che il 17 maggio venga celebrata questa giornata, con una finalità molto chiara, che è quella di promuovere una cultura di rispetto e di inclusione, di contrasto ai pregiudizi e di contrasto alle discriminazioni e alle violenze motivate dall'orientamento sessuale dall'identità di genere.

Queste iniziative richiamate sono assunte, ovviamente, nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, all'interno delle quali ci sono anche le scuole, ma sempre nel rispetto dell'autonomia scolastica, che è uno dei principi cardine su cui si fonda il nostro sistema di istruzione. Ricordo che, comunque, la giornata non avrà certamente un carattere di festività.

Per quanto riguarda la domanda sulla strategia nazionale LGBT, postami dal senatore Malan, in realtà credo che il riferimento fosse a una strategia non attuale. Forse c'è stato un aggiornamento del sito, perché l'ultima strategia triennale risale al 2013-2015. Quindi, di fatto, non può essere una strategia di riferimento per le politiche del Governo perché è scaduta nel 2015.

È in corso di stesura una nuova strategia. Dal 26 maggio 2020 ho istituito un primo tavolo di consultazione, con 66 associazioni, dal quale sono emerse indicazioni e linee guida. Stiamo redigendo un primo documento, una prima bozza, che verrà inviata a tutte le istituzioni e a tutte le amministrazioni di una cabina di regia, che è, invece, un organismo politico, dove sono presenti tutte le amministrazioni, gli altri Ministeri competenti e i livelli di Governo territoriali, al fine di una valutazione. Anche qui, ci sarà un passaggio di approvazione interno alla cabina di regia, ma poi anche un passaggio di approvazione istituzionale.

Rassicuro che non ci sarà, nell'ambito della strategia, una modifica ordinamentale, che compete invece a un dibattito di carattere legislativo e parlamentare. Rispetto alle indicazioni emerse, la strategia sarà una stra-

tegia di azioni da poter inserire all'interno dell'attuale quadro normativo. Dopodiché, è vero che possono esserci delle sollecitazioni o che possono essere messe in evidenza eventuali criticità esistenti, ma ripeto che non sono le strategie a poter cambiare il quadro normativo del nostro Paese.

Per quanto riguarda, invece, un'altra osservazione che mi è stata fatta su due temi specifici, quello dei bambini nel contesto carcerario e delle classi numerose nell'ambito scolastico, sono due tematiche importanti. Quella delle carceri riguarda situazioni specifiche, mentre quella delle classi numerose riguarda in modo più ampio il nostro Paese.

È evidente che assumo queste sollecitazioni come spunti su cui lavorare. In particolare, lavorerò su tali tematiche con i ministri Carfagna, Carabia e Bianchi, proprio per arrivare ad una presa in carico della sollecitazione di questa Commissione, provando a dare una risposta operativa per la risoluzione del problema.

DRAGO (*FdI*). Signor Ministro, devo osservare che sono state delle dichiarazioni di una certa gravità. Intanto, faccio un piccolo accenno al disegno di legge Zan. Dire che è un disegno di legge che non ha alcuna correlazione con la famiglia significa veramente negare anche la logica. Mi fermo qui, perché sono sicura che vi saranno tanti altri interventi in merito.

Le altre dichiarazioni che ritengo veramente assurde sono quelle sul Ministero per la famiglia, che dovrebbe racchiudere in sé tutti i Ministeri. Se noi parliamo di famiglia, infatti, parliamo di lavoro, parliamo di scuola, parliamo di sanità, parliamo di affari sociali, parliamo di fisco e anche di attività produttive. Se noi parliamo di piccole e medie imprese, non possiamo chiaramente non tenere conto delle famiglie.

Perché, dunque, questo continuo slegare quello che dovrebbe essere invece un lavoro interdisciplinare tra i vari Ministeri? Le domande che sono state poste non possono assolutamente essere slegate dagli altri Ministeri. Alla fine, però, ritorniamo a parlare delle classi pollaio. In quel caso, il Ministero per la famiglia può parlare delle classi pollaio. Invece no, perché parlare di classi pollaio vuol dire fare riferimento a un tema che compete alla scuola.

È dire tutto e negare tutto. Abbiamo parlato di fondi. Ottimo, ma sono fondi assolutamente irrisonanti per gli interventi che bisogna fare. Il tema demografico sollevato dal senatore Malan non è un tema secondario. Il Ministero, ma anche il Governo Draghi, devono darsi una smossa da questo punto di vista. Io oggi sono veramente dispiaciuta dall'aver dato l'astensione al Governo Draghi. Oggi voterei no, assolutamente in maniera contraria.

Smettiamola con questi giri di parole. Il PNRR è un intervento importantissimo, ma non è l'unico. Vi sono altri interventi che si possono intraprendere a livello europeo per i fondi di riferimento.

Per quanto riguarda la questione delle adozioni internazionali, anche se non sono stata citata nella sua relazione, ma poco importa, io ho fatto questo riferimento alle adozioni internazionali. Non mi sono soffermata

sugli enti che chiudono, ma ho chiesto chiaramente perché si parli tanto di adozioni internazionali e non si punti l'attenzione sulle adozioni nazionali, dal momento che abbiamo delle liste di attesa notevoli.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il ministro Bonetti per la sua risposta. Signor Ministro, mi consenta, però, di dirle che io posso accettare che Fedez mi dica che l'utero in affitto non c'entra niente con il disegno di legge Zan, ma non posso accettarlo dal ministro Bonetti. Siamo tutti capaci, infatti, di leggere di scrivere e abbiamo tutti una certa formazione universitaria. Ora, sulla confezione dei biscotti di mia figlia non c'è scritto che si mettono in bocca, che si masticano e che poi vanno nello stomaco, ma si capisce perfettamente a cosa servono.

Ebbene, in quella legge è scritto, all'articolo 1, che il sesso va affiancato al genere, all'identità di genere e che l'identità di genere può essere anche autopercepita. Ciò significa mettere sullo stesso piano il dato biologico della sessualità e il dato che viene autopercepito. Non c'è bisogno che le spieghi che ciò significa, sostanzialmente, che chiunque potrà dire di essere maschio o femmina o quello che si sente in qualsiasi momento e che questa sua autopercezione dovrà essere pienamente rispettata, non solo da tutti gli altri (e ci mancherebbe: il rispetto è dovuto alla persona), ma dovrà essere ritenuta da vera.

Quindi, una persona, se si sente donna, dovrà avere accesso a tutti i diritti che riguardano le donne e questi comprendono anche i diritti riproduttivi. La coppia *same sex* avrà per forza accesso a tutti i diritti riproduttivi perché, nel momento in cui qualcuno dovesse rifiutarsi di garantire tali diritti, sarebbe condannato per istigazione alla discriminazione.

Pertanto, non possiamo accettare che lei ci dica oggi che questa legge non parla di utero in affitto, perché in tal modo insulta in primo luogo la sua intelligenza e poi anche la nostra. Qui abbiamo un problema serio, che riguarda la definizione di famiglia contenuta nella nostra Costituzione, alla quale non possiamo dialogare, ma che, prima che nella nostra Costituzione, è contenuta nella naturalità delle cose, tanto che la nostra Costituzione si limita a riconoscere la famiglia, non certo a istituirlo.

Ancora, abbiamo un problema molto serio legato all'indottrinamento con l'ideologia *gender* che, di fatto, con questa norma viene inserito nel nostro ordinamento. Le problematiche a cascata per i minori, che sono quelle che interessano questa Commissione, sono imprevedibili. Se un bambino a 6 anni si sente donna e chiede di assumere la triptorelina per bloccare la sua pubertà, sarà ancora possibile impedirglielo? Sarà ancora possibile dire a una coppia dello stesso sesso che i bambini hanno diritto alla mamma e al papà e che, quindi, è bene che l'adozione per le coppie *same sex* resti vietata, così com'è vietata oggi, dal nostro ordinamento?

Sarà ancora possibile mantenere quello che giustamente lei ha ricordato essere un divieto vigente nel nostro ordinamento, cioè quello all'utero in affitto? Io sono convinto di no perché, dal momento in cui vengono riconosciuti i diritti riproduttivi delle coppie *same sex*, tutti questi divieti

andranno naturalmente a cadere perché considerati una odiosa discriminazione.

Qui, però, a essere discriminate non sono le coppie *same sex*. A essere discriminati sono i bambini, che vengono acquistati su *Internet*, e sono le donne, che vengono utilizzate come fornitrici di ovociti, bombardate di ormoni, come lei sa, costrette a sfornare più ovociti, anziché uno al mese, e infine usate, in base alla richiesta di mercato, sulla base dei costi. Ovviamente, più una donna è alta, bionda, simpatica, carina e intelligente, più il prezzo dei suoi ovociti va alle stelle. Altre donne, invece, vengono usate come contenitori per la gestazione, come uteri artificiali, come incubatrici viventi.

Davanti a tutto ciò, noi siamo molto preoccupati. Il fatto che la settimana scorsa sia stata presentata alla Camera dei deputati una proposta di legge su quella che viene chiamata maternità solidale è conseguenza diretta del disegno di legge Zan. Noi, su questo, non possiamo nasconderci dietro alla scusa che nel disegno di legge Zan non si parla di uteri in affitto. Sono capace di leggere anch'io. Lo so che non c'è scritto, ma so anche a cosa serve quel disegno di legge. L'ho molto ben chiaro.

Questo per quanto riguarda la partita dell'utero in affitto. Poi vi è la partita riguardante l'educazione. Signor Ministro, io la invito a leggere bene il testo, perché forse le è sfuggito un passaggio. Se legge il testo, infatti, scoprirà che, non solo si fa riferimento alle pubbliche amministrazioni, ma c'è un esplicito riferimento alla scuola. Proprio perché c'è un esplicito riferimento alla scuola, c'è anche un riferimento alle scuole. Ma non c'è scritto «scuole di ogni ordine e grado», c'è scritto «scuole».

Il fatto che si usi la definizione scuole, togliendo la specifica «di ogni ordine e grado», significa che dobbiamo promuovere un certo tipo di iniziativa fin dalla scuola dell'infanzia, perché sappiamo che i gradi cominciano con quella che una volta si chiamava scuola elementare. Avendo, però, usato quella specifica definizione, si vuole arrivare a spiegare cosa è la Giornata nazionale della omofobia, lesbofobia, bifobia e transfobia fin dalle scuole dell'infanzia, cioè tra i 3 e i 6 anni.

Signor Ministro, lei comprenderà la mia preoccupazione, perché è madre. Io sono padre e se io devo dire a un bambino di 4 o 5 anni che quella è la giornata della omofobia, lesbofobia, bifobia e transfobia, dovrò spiegargli cosa è un transessuale, cosa è un omosessuale, cosa fa una lesbica e cosa fa un bisessuale. Siamo convinti che questa sia una buona idea? Siamo convinti che sia una buona idea bypassare le famiglie nella educazione all'affettività e alla sessualità, che è un argomento delicatissimo e che deve essere affrontato in base alla sensibilità dei genitori, in base alla crescita del minore, in maniera personalizzata su ogni bambino in base alla sua evoluzione psichica e alla sua evoluzione educativa e affettiva?

Signor Ministro, quella proposta di legge è estremamente preoccupante, perché, come credo lei abbia intuito, il vero obiettivo di quella proposta di legge non è tanto quello del rispetto per le persone, in quanto le leggi già oggi garantiscono il pieno e totale rispetto delle persone, qual-

siasi sia il loro orientamento sessuale, la loro identità sessuale e la loro autopercezione.

Non dico ciò perché lo abbiamo immaginato, ma perché lo abbiamo visto negli altri Paesi dove leggi simili sono entrate in vigore: l'obiettivo di questa legge è di porre le basi per una evoluzione normativa che parte dal matrimonio *same sex*, arriva al riconoscimento dell'adozione *gay* e dell'utero in affitto e all'indottrinamento *gender* nelle scuole, con l'obiettivo finale di cancellare la famiglia.

Signor Ministro, la invito a prendere visione di un film molto interessante, che si intitola «La teoria svedese dell'amore». È opera di un regista di sinistra. Quindi, niente a che fare con i pericolosi leghisti, omofobi, intolleranti e razzisti. Il film fotografa la società così come la si vuole trasformare: una società in cui la famiglia viene cancellata, in cui le relazioni vengono cancellate, in cui le persone sono completamente sole, vengono private della loro identità, non sanno più se sono maschi o femmine. Vengono private delle relazioni basilari: mamma e papà, fratello e sorella, nonno e nonna. Questi legami non esistono più: «Ognuno sta solo sul cuor della terra, trafitto da un raggio di sole: ed è subito sera».

Questa è una società alla quale noi non vogliamo arrivare, signor Ministro. Ecco perché la nostra domanda e la nostra preoccupazione sono anche un invito alla tutela di quello stesso istituto che lei è chiamata a presidiare nel suo altissimo compito. Quell'istituto si chiama famiglia. Non tutto è famiglia. L'obiettivo del disegno di legge Zan è questo: trasformare tutto in famiglia. Ma se tutto è famiglia, signor Ministro, niente più è famiglia.

MALAN (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, la ringrazio per le risposte. Ha risposto a tutte, tranne a una, che mi permetto di ribadire. Quando le ho chiesto qual è la sua idea di famiglia, lei ha evidentemente ritenuto di aver risposto quando ha detto che valgono le leggi vigenti. Io intendevo sapere se la famiglia è quella della Costituzione, così come pensata all'epoca, e non nelle interpretazioni che possono essere venute dopo.

Lei ha risposto dicendo anche che la strategia nazionale dell'UNAR contro le discriminazioni non è più valida. Questo mi solleva, perché io la trovo totalmente inaccettabile e totalmente incompatibile con la Costituzione. Ci ha anche detto, però, che è in elaborazione una nuova strategia, sulla quale sono state consultate oltre 60 associazioni. Mi chiedo che tipo di associazioni siano. La scorsa volta sono state consultate solo associazioni LGBT e nessuna associazione per la famiglia, perché, appunto, era stata fatta questa scelta.

Rispetto al disegno di legge Zan, io sottoscrivo dalla prima all'ultima parola quanto detto dal senatore Pillon. Di conseguenza, ho anche il vantaggio di non ripetermi e di non prendere ulteriore tempo. Sulla questione delle strategie, l'articolo 8 del disegno di legge Zan promuove qualcosa di molto simile. Siccome omofobia, lesbofobia, bifobia e transfobia non sono chiaramente identificate, perché nel testo della legge Zan si dice che cos'è l'identità di genere (e si faceva più presto a fare un riferimento alla lette-

ratura scientifica), per noi vale la teoria della performatività di genere di Judith Butler, teoria che la propaganda sostiene non esistere.

Esiste. Io l'ho studiata 31 anni fa all'università, con una esponente americana di questa teoria. Quindi esiste, così come esiste la mafia, a quanto pare. Non che voglia mettere i due fenomeni sullo stesso piano, ma di entrambi si dice che non esistono.

Signor Ministro, quello che lei ha detto riguardo le linee guida è rassicurante nella misura in cui le prossime linee guida, innanzitutto, non saranno fatte consultando solo le associazioni LGBT, ma anche altre; se non saranno solo un prodotto creato negli uffici ministeriali. Questo perché, visto che le definizioni di omofobia, lesbofobia, bifobia e transfobia, non essendo del disegno di legge Zan, saranno inevitabilmente prese anche sulla base di un documento cui la legge Zan dà dignità, se resteranno i contenuti presenti nelle attuali linee guida, non ci siamo proprio.

A quel punto, infatti, bisognerà eliminare l'accreditamento nelle scuole delle associazioni LGBT che sono state sicuramente consultate (ma forse ne sono state consultate anche altre), ivi incluso il circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, intitolato a un uomo la cui unica opera è un libro in cui, dalla prima all'ultima pagina, si esalta la pederastia, in particolare tra i genitori e i figli fin dalla loro nascita. È una cosa allucinante, che non dovrebbe essere neanche vagamente esaminata, se non per esecrarla. Invece, l'associazione intitolata a Mario Mieli è stata a suo tempo accreditata nella scuola come ente di formazione.

Se non viene accettato tutto quello che c'è nell'attuale strategia dell'UNAR, dovrebbe essere per lo meno scritto che tale strategia non è più valida, dal momento che è tutt'ora pubblicata sul sito del Ministero. Quella strategia accetta tutte le teorie. Sostiene che non esiste la famiglia tradizionale o la famiglia omosessuale, perché tutto è famiglia, anche quella. Ma, come ha detto il senatore Pillon, se tutto è famiglia, niente è famiglia.

Deve essere eliminato tutto quanto è l'armamentario di una ideologia ben precisa, di una teoria scientificamente non provata, che dilaga in ogni parte. Io cito solo una frase, la più rappresentativa. In queste linee guida è scritto: «C'è l'abitudine diffusa a pensare che, per esempio, ai cromosomi XY corrisponda il sentimento di appartenenza al genere maschile e un orientamento eterosessuale, ma è solo una delle possibilità».

E queste sono le tesi che devono essere diffuse nelle scuole secondo la strategia dell'UNAR. Se tutto questo viene cancellato e si scrive un documento completamente diverso dalla attuale strategia e dalle attuali linee guida, che sono tuttora pubblicate nel sito di quel dipartimento della Presidenza del Consiglio, allora molto bene.

Altrimenti, siamo consapevoli che il disegno di legge Zan ha come obiettivo di instillare, nelle scuole e in altri luoghi, attraverso la norma, un modello di famiglia assolutamente incompatibile con la Costituzione. La Costituzione, da sola, non è operante. Se la legge va contro la Costituzione, fintanto che quella legge c'è, la Costituzione resta inattivata. Io spero che dal seguito dell'esame emerga questo: la totale discontinuità ri-

spetto alle linee guida pubblicate. Solo così, la strategia potrà essere rassicurante.

SPENA (*FI*). Signor Ministro, il suo Ministero entra a pieno titolo in molte tematiche della vita del nostro Paese, a partire dal lavoro e dalla giustizia fino all'istruzione. Quindi, quando lei tocca delle tematiche come quella della dispersione scolastica, cui io avevo fatto riferimento, è chiaro che deve lavorare a stretto giro con il Ministero dell'istruzione, ma non per questo non sono problematiche da affrontare e da risolvere.

Io volevo fare riferimento anche a quanto detto poco fa dai miei colleghi. La problematica oggi sul tavolo alla Camera, così come il disegno di legge Zan all'esame del Senato, è una tematica di cui si discute, che si fa finta di non sentire e di non vedere, ma che comunque esiste. È il tema del desiderio di maternità e, quindi, della maternità surrogata; addirittura, oggi si parla di maternità solidale.

Lei ha il dovere politico, oltre che morale, soprattutto da madre, di cercare di essere vicino a quelle donne e a quegli uomini desiderosi di comunicare e di dare amore ai propri figli, indipendentemente dalla procreazione di quei figli. Quindi, bisognerebbe finalmente mettere mano a una buona legge sulle adozioni, sia quelle nazionali che internazionali. In tal senso, io e la mia collega Veronica Giannone abbiamo presentato una proposta di legge su questo argomento, a sua prima firma. Quindi, la migliore risposta è quella appunto di snellire, sburocratizzare e rendere finalmente civile la legge sulle adozioni.

Signor Ministro, lei deve agire con forza, soprattutto perché ne ha la piena capacità. Ogni volta che è in audizione presso la nostra Commissione, tocca sempre i punti fondamentali relativi ai nostri bambini, ai nostri adolescenti, alla famiglia; anche perché famiglia è tutto: famiglia è impresa, famiglia è scuola, famiglia è lavoro e istruzione. Quindi, la tematica cui noi oggi teniamo di più è la soddisfazione di quel senso di maternità e di amore. Pertanto, una buona legge, che possa eliminare la pratica delle maternità surrogate, può essere davvero la soluzione a una problematica che c'è e alla quale abbiamo il dovere di dare risposte.

DI GIORGI (*PD*). Signor Presidente, devo subito ammettere che provo un senso di meraviglia, perché mi sembra di essere alla seduta sbagliata. Io non credo che l'argomento all'ordine del giorno sia la discussione della legge Zan, che tanti colleghi hanno trattato nei loro interventi. Abbiamo tutte le sedi per poterne discutere. Oggi si doveva parlare del Piano che il signor Ministro ha presentato e delle risposte che doveva dare alle indicazioni da noi date nell'altra seduta. Mi sembra che questo sia stato fatto.

Io non vorrei che, ogni volta che si parla di famiglia, ecco che si parla del disegno di legge Zan. Io ne voglio discutere, ne discuto, ma credo che non sia questa la sede opportuna per farlo, nonostante io abbia ascoltato con grande attenzione tutte le sollecitazioni dei colleghi, perché io non sono abituata ad essere superficiale.



Io voglio qui ribadire quanto sia contraria all'utero in affitto, quanto tutte quelle tematiche mi stiano a cuore, quante battaglie rispetto a questo tema faremo e quanto io non sia a favore di maternità surrogata o maternità solidale, nutrendo una giusta preoccupazione. Il punto non è non discutere della questione, ma di farlo nelle sedi opportune. Comunque, ognuno di noi è libero di fare ciò che ritiene giusto.

Io voglio, invece, ringraziare la ministra Bonetti perché, secondo me, è stata molto esaustiva nelle sue risposte sui temi che le competono, i temi veri, quelli sui quali noi le avevamo posto molte domande. È stata esaustiva la risposta anche relativamente alle adozioni. So bene che il tema delle adozioni è collegato e, su quello, io sono d'accordo con l'onorevole Spena per trattare il prima possibile questo tema e per farlo insieme. So che ci troveremo d'accordo anche su questo e su tanti aspetti.

Sono molto soddisfatta della risposta data dal Ministro alle domande, che anche io avevo posto, per capire, a livello generale, quale fosse l'entità dell'intervento che stiamo facendo su famiglia e sui bambini. La mia intenzione era di conoscere l'entità degli interventi in modo anche più preciso. Mi sembra che tale informazione sia stata data oggi, con le cifre che sono state messe a disposizione e che danno l'idea del grande investimento che il Governo sta facendo, con una svolta nei confronti della famiglia italiana e nei confronti dei nostri bambini e adolescenti.

Sappiamo, infatti, che tante leggi che abbiamo messo in campo vanno nella direzione della protezione di questa fascia di popolazione e della famiglia in generale. Pertanto, io volevo ancora ringraziare la ministra Bonetti. Lavoreremo insieme, perché poi bisognerà attuare tante di queste politiche. Noi ci saremo, al fianco del Governo, perché già vediamo in essere la svolta. Tale svolta si quantifica e, quando io sento gli investimenti imponenti che si stanno facendo su questo fronte, mi tranquillizzo, perché è la strada giusta. Lavoreremo insieme e insieme cercheremo di fare il meglio possibile per l'Italia.

GIANNONE (FI). Ministro Bonetti, io parto dalla questione legata alle classi pollaio di cui ho parlato la scorsa volta e mi fa piacere che lei prenda come impegno proprio di cercare di risolvere questa situazione, che ormai da anni viene sbandierata come quasi risolta. Anche *ex* Ministri dicevano che avrebbero risolto il tutto ma, purtroppo, non è stato fatto nulla.

Quindi, io mi auguro che, insieme al ministro Bianchi, possiate inserire un investimento, tramite anche il Piano internazionale di ripresa e resilienza, per poter risolvere questo problema e creare delle classi più piccole di numero, per poter garantire un diritto allo studio corretto a tutti i nostri figli, senza che debbano ritrovarsi in 30 nelle loro classi e avere difficoltà a partecipare attivamente alla parte didattica. Io penso che lei comprenda, tanto quanto me, quanto diventi complicato gestire una classe di 30 bambini, cercando di insegnare loro tutto ciò che bisogna insegnare.

Per quanto riguarda la questione affidi, io so perfettamente che non riguarda soltanto il Ministro per la famiglia, perché vi è tutta una situa-

zione legata all'ambito giudiziario, di competenza del ministro della giustizia Cartabia. Al fine di poter strutturare questo nuovo piano, però, sicuramente i Ministri collaborano e lavorano insieme. Nel caso specifico della questione degli affidi, ci terrei particolarmente a che lei valutasse di lavorare con più forza e in modo più concreto.

Le spiego il motivo. Ad oggi, noi non abbiamo dei dati specifici su come funziona il mondo degli affidi in Italia. Non abbiamo dati concreti e reali, se non quelli dell'Osservatorio del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, riferiti al biennio 2013-2014. Capisce, quindi, che sono dati che noi recepiamo congiuntamente al lavoro svolto dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza oppure da associazioni che fanno una sorta di mappatura tra case famiglia e bambini allontanati dall'ambito in giro per l'Italia ma in concreto.

Non sappiamo bene, però, quanti bambini siano all'interno delle case famiglie. Sono comunque minori, dei quali prendersi cura, ma che, nella maggior parte dei casi, vengono allontanati dalla famiglia senza neanche tener conto di quello che prevede la legge, cioè di valutare l'inserimento in un ambiente familiare. Vengono, invece, spostati direttamente in residenze esterne, eterofamiliari, all'interno delle quali, come hanno confermato anche tanti servizi televisivi e articoli di giornale, non sono neanche rispettate le misure basilari per garantire una dimensione vivibile a questi bambini.

Troviamo spesso case famiglia con grate alle porte e alle finestre, quasi fossero un carcere, con cibo scaduto e situazioni invivibili proprio per lo stato dei luoghi. Questi bambini presentano anche problematiche di tipo psicologico, che forse sono le più importanti. Tanti minori nell'ultimo anno hanno chiesto aiuto, a causa anche dell'impossibilità di vedere i propri genitori durante gli incontri protetti. Questi, infatti, sono stati sospesi nonostante, con un emendamento approvato nel maggio 2020, avevamo garantito che questi incontri venissero comunque mantenuti.

Il servizio sociale, così come le cooperative e le associazioni che lavorano in questo ambito, non sempre si comportano in modo corretto e svolgono il lavoro come dovrebbero e, comunque, a volte tale lavoro non è a tutela del minore.

Dovremmo veramente metterci di impegno e cercare di capire. In base a dati approssimativi, oggi sono circa 140.000 i bambini allontanati dall'ambito familiare, distribuiti tra case famiglia o famiglie affidatarie. Bisogna aumentare i controlli e fare in modo che questi allontanamenti abbiano effettivamente un obiettivo, che è quello del rientro in famiglia. Bisogna cercare di lavorare con il servizio sociale per una riforma concreta dello stesso, perché le strutture preposte lavorino in modo corretto e diano la possibilità a questi minori di vivere la loro vita, come vale per tutti.

Pertanto, io veramente le chiedo di impegnarsi, insieme agli altri Ministri di competenza, per fare una valutazione effettiva su piani di investimento reali e concreti, da attuare per risolvere situazioni che, comunque, riguardano decine di migliaia di minori e che non possiamo più accettare.

Si parte dal modo in cui vengono allontanati dalla propria famiglia, con l'intervento delle forze dell'ordine, il che rappresenta già un trauma fortissimo che subiscono. Fino ad arrivare al fatto che una grandissima percentuale di questi minori rimane in strutture anche fino a 18 anni e non soltanto per i primi 24 mesi, non perseguendo così un progetto che deve avere un obiettivo, ma che veramente non viene mai raggiunto.

BOLOGNA (*MISTO-C!-PP*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua relazione. Mi ricollego a quanto detto dai colleghi Pillon e Malan per fare una breve considerazione. Come medico, segnalo che, nel nostro Paese, esiste un piano nazionale per la medicina di genere. Come scienziati, noi abbiamo visto, negli anni, che effettivamente ci sono differenze biologiche tra uomo e donna. Sappiamo che la ricerca, soprattutto quella farmacologica, ha sempre preso come fondamento biologico, già dalle fasi pre-cliniche, solo il sesso maschile. Questo ha comportato difficoltà, anche nel contesto della pandemia Covid-19, perché sappiamo che anche i vaccini agiscono diversamente nell'uomo e nella donna.

Pertanto, voglio solo sottolineare come, per il futuro, visto che noi siamo un Paese avanzato da questo punto di vista, avendo predisposto un piano nazionale, sia molto importante, soprattutto per i ricercatori, mantenere il concetto biologico di differenza, che è fondamentale per attuare una medicina personalizzata, che definisca trattamenti differenziati sulla base del sesso, affinché vi siano meno effetti collaterali possibili. Sappiamo, infatti, che le donne hanno un sistema immunitario completamente diverso da quello degli uomini. Questo è un concetto molto importante da tenere a mente. Volevo ribadirlo da un punto di vista prettamente scientifico, di quella che è la ricerca oggi e di quello che vorrà essere in futuro.

Per quanto riguarda, invece, le adozioni, anche io mi collego a quanto hanno detto le mie colleghe, ringraziando il Ministro per il suo impegno per quanto riguarda le adozioni internazionali. Effettivamente, c'è molto da fare in quel campo. Sulle adozioni nazionali, io non so chi abbia la delega al riguardo, ma anche io ritengo che bisogna attivarsi. È chiaro, infatti, che si potrebbero così aiutare tante famiglie, che sono in attesa, ad avvicinarsi a questi bambini. Ce ne sono tanti, in Italia, che potrebbero essere accolti a braccia aperte da queste famiglie, snellendo anche tutta la burocrazia collegata a questo problema.

Ribadiamo, quindi, la nostra massima disponibilità a lavorare con il Ministro e la ringraziamo ancora per il lavoro che sta svolgendo in collaborazione con la nostra Commissione.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la senatrice Saponara, che ora non è collegata, aveva fatto una domanda sul tema delle case famiglie, affermando che esso non era stato affrontato nella risposta. Io, invece, credo che il Ministro lo abbia trattato in premessa.

BONETTI, *ministro senza portafoglio per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, effettivamente la tematica delle case famiglie l'avevo ricompresa all'interno di una serie di domande che trattavano il tema della cura e dei servizi nei confronti di alcune situazioni di disagio.

Il tema dei dati, il tema dell'affido e del funzionamento dei servizi sociali rivolti alla prima infanzia e, conseguentemente, il tema delle case famiglie sono dei temi che ovviamente riguardano il mio Ministero, come coordinamento trasversale. Come dicevo, tali temi sono in particolare oggetto del nuovo piano per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza, che sarà poi oggetto di valutazione puntuale da parte di questa Commissione. Il piano propone una revisione, nell'ottica di una integrazione, di questi servizi di cura e di presa in carico dei minori.

Ovviamente, non sono i piani a cambiare le leggi, ma dare una strategia e mettere in evidenza una proposta sinergica e integrata è un passaggio importante per affrontare anche una ulteriore eventuale revisione di carattere strutturale.

PRESIDENTE. Nel ringraziare ancora una volta il Ministro, dichiaro conclusa l'audizione e anche la procedura informativa.

*I lavori terminano alle ore 9,30.*